

Ciampi ripete: giornalisti tenete la schiena dritta

«Sull'informazione libera e pluralista il vero messaggio del mio settennato»

di Vincenzo Vasile / Roma

L'INFORMAZIONE deve essere libera e pluralistica. È questo il «messaggio» più importante del settennato di Ciampi. Messaggio nel senso tecnico, di «messaggio alle Camere», vale a dire lo strumento costituzionale più solenne che il presidente della Repubblica

ha in mano per far sentire la sua voce e provare a influenzare le scelte del Parlamento. Ma anche messaggio in senso più largo, di alto indirizzo e incitamento politico e istituzionale. Stavolta è lui stesso a dirlo. Nel senso che l'«interpretazione autentica» del Ciampi-pensiero viene dalla voce dell'interessato. Che, nel consegnare ieri al Quirinale il «premio Saint Vincent» a una serie di giornalisti, ha voluto richiamare proprio il messaggio impegnativo sul pluralismo dell'informa-

zione che inviò nel luglio 2002 a Pera e Casini, e che venne calpestato dalla susseguente legge Gasparri. Dice Ciampi: «Non a caso il mio unico messaggio al Parlamento, inviato nel luglio 2002, fu dedicato al pluralismo dell'informazione, alla libertà dell'informazione, alla importanza dell'informazione sia attraverso i mezzi radiotelevisivi, che attraverso la carta stampata. E quel messaggio rimarrà l'unico, vero messaggio del mio settennato». Parole che fanno intendere tutto il peso che nella visione di Ciampi ha la questione dell'informazione, e anche l'amarezza e la preoccupazione per le mancate risposte che il suo appello ha avuto.

Ieri il capo dello Stato ha fatto capire, infatti, che ritiene questa

battaglia più che mai attuale («seguo con attenzione e partecipazione i problemi dell'informazione»). E ha ripetuto un'esortazione che è ormai ricorrente quando si rivolge ai giornalisti in materia di libertà dell'informazione: «Mi raccomando: la schiena sempre dritta». E ha citato tra i punti dolenti la questione del servizio pubblico radio televisivo: deve «fare la sua parte», anche perché «è essenziale per il ruolo che svolge nell'informazione da tutto il mondo».

Torna una raccomandazione sui contenuti, anch'essa frequente nei discorsi degli ultimi tempi di Ciampi: il limite principale dell'informazione italiana gli appare quello di guardare quasi esclusivamente al «cortile di casa nostra», soprattutto in «un momento così complesso, nel quale non solo la nostra economia, ma il nostro stesso modello di vita è esposto al confronto con altre civiltà, altri modelli di vita». Da qui una critica trasversale (diretta, cioè, non solo a chi fa informazione, ma alle forze politiche e sociali ormai abituate a far pesare la propria voce solo in termini di conflitto e di polemica): «Ancor più



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Foto di Enrico Oliviero/Ansa

sbagliato» è, secondo Ciampi, «concentrare energie in dispute e polemiche, che spesso durano quanto la fiammata di un fiammifero, sottraggono energie, distruggono da un impegno straordinario» come quello che è necessario per «la difesa del nostro modello di civiltà, per il rilancio della nostra economia, per il nostro progresso civile e materiale». C'è bisogno, molto più che in passato, di «apertura internazionale», di «informazione attenta a ciò che accade in Paesi lontani». E avere più informazione libera significa anche dare un aiuto concreto alla competitività del sistema. Infine, un ricordo commosso per Giovanni Paolo II: papa Wojtyła «ha dato al mondo un esempio straordinario di comunicazione moderna».

II TG1 PERDE ASCOLTI, L'ALLARME DEL CDR Negli ultimi anni mai avuti picchi così bassi

ROMA Perché il Tg1 continua a perdere ascolti? E soprattutto, che prodotto offre ai telespettatori? A chiederselo è il comitato di redazione della testata ammiraglia della Rai, allarmato di fronte al pesante calo di audience registrato negli ultimi giorni dalle due principali edizioni del giornale. Una parabola iniziata già a maggio, ma che tra il 5 e il 7 giugno ha toccato i livelli più bassi degli ultimi anni. In particolare lunedì 6, quando il tg delle 20.00 ha ottenuto solo il 26,33% di share, contro il 32,02% realizzato dal Tg5 alla stessa ora. E il gap si è riproposto la sera dopo: 28,23% a 34,91%.

Sul fenomeno, sostengono i giornalisti, pesa certamente la fine della programmazione primaverile e quindi dell'effetto «traino» di trasmissioni come quelle di Bonolis e di Amadeus. Ma questo per loro non può e non deve costituire un alibi né per l'azienda, né soprattutto per il direttore Clemente Mimmo. Il quale, dopo aver dichiarato di condividere le perplessità del Cdr sul preserale, ha però minimizzato parlando di «problemi contingenti, visto che il Tg1 è leader da tre anni di fila, in un rapporto di collaborazione positivo e reciproco con Raiuno». Spiegazione non sufficiente a tranquillizzare i professionisti del Tg1, convinti che la Rai «non possa trovarsi ogni estate nella condizione di trasmettere solo repliche di telefilm». Più che l'ennesima riproposizione del «Cane Rex», però, a preoccupare i redattori è soprattutto «il rischio di fare un cane-giornale». Già, perché se il calo di ascolti si configura come un dato fisiologicamente connesso all'inizio della bella stagione, mai come quest'anno si erano registrati picchi così bassi. Quindi, conclude il Cdr, non basta appellarsi alla questione del «traino», ma occorre interrogarsi sulla qualità del telegiornale. «Come pensiamo di guadagnare share - si chiedono in redazione - se invece di dare le notizie più interessanti continuiamo a proporre servizi sui gusti dei gelati o sulle vacanze a Rimini?».

TGRAI

DI PAOLO UJETTI

Tg1 La notizia

La notizia della liberazione di Clementina Cantoni fa scivolare Ciampi al secondo posto. Non c'era altra scelta possibile, però chi ordina ad Attilio Romita di pennellare la notizia con «Berlusconi si è detto soddisfatto e compiaciuto»?

Forse che il popolo italiano era caduto nello sconforto al pensiero che Berlusconi non fosse soddisfatto e compiaciuto, ma l'inarrestabile Romita ha insistito e ha aggiunto che Berlusconi si è «tenuto in costante ed continuo contatto con il sottosegretario Gianni Letta».

Tg2 Lo scoop

Dario Laruffa è contentissimo e rivendica al Tg2 il merito di aver dato - prima di tutti - la notizia della liberazione di Clementina Cantoni. A Kabul, il Tg2 ha Enzo Micalizzi, un collega esperto e coscienzioso, dunque non c'è da stupirsi che possa regalare uno scoop alla sua testata.

Tg3 Schiena dritta

Dare a Ciampi grande spazio mentre esorta i giornalisti a tenere la schiena dritta è una scelta del Tg3 che fa riflettere. Più Ciampi rinnova l'esortazione più si capisce a quali livelli di pericolosità siamo arrivati.

NUOVO. IN EDICOLA.

solo 1 euro!

* INIZIATIVA PUBBLICA *

In nome del popolo maltrattato

Il primo compleanno di una legge a favore degli animali

Intervengono

Chiara Acciarini

Fulvia Bandoli

Walter Caporale

Monica Cirinnà

Massimo D'Alema

Gianluca Felicetti

Esterino Montino

Coordina

Veronica Pivetti

A Roma, sabato 11 giugno dalle ore 10 alle 13

Area Bau Park di via Sabotino, angolo Viale Angelico

Bau Park

SINISTRA ECOLOGISTA
Gruppo Vita animale